

Daniele Poli

## RACCONTARE IL MAGGIO, RACCONTARE LA VITA

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXX, 59 (giugno 2004), pp. 26-30.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

### *Un'iniziativa della Provincia di Prato*

L'iniziativa è partita da una ricerca effettuata (e tuttora in corso) sulle feste della Primavera e la tradizione del "Maggio" sviluppatasi nell'ambito del Progetto *Donne e Uomini migranti* della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Prato.

È coordinata da Daniele Poli, musicista e "maggiaiolo" pratese, che vive ed opera nella Val di Bisenzio. In questa vallata la tradizione del "cantardimaggio" è ancora viva e sentita dalla popolazione, sebbene il territorio e i soggetti che compongono la società siano molto cambiati dal dopoguerra ad oggi.

È in questo contesto che s'inserisce il suddetto progetto della Provincia, che mette in relazione varie etnie e culture di immigrati presenti sul territorio (cinesi, ucraini, rumeni, rom ecc.) e che prende come spunto le feste di primavera e i vari modi di festeggiare (in particolare dal punto di vista musicale) per uno scambio che favorisca l'incontro e la comprensione tra la popolazione locale e gli immigrati appunto. Incontro che si è avuto il primo Maggio scorso nella splendida cornice del frantoio del Le Fornaci, suggestivo borgo sulle pendici dei monti della Caldana dove i Maggiaioli della Val di Bisenzio hanno incontrato i ragazzi della scuola di musica di Vaiano, in uno scambio di rime e di canti, e i numerosi esponenti delle comunità straniere. Una signora ucraina ha raccontato di suoi usi e riti primaverili cantando una canzone che parlava di giochi amorosi tra ragazze che gettano nel fiume ghirlande di fiori per i ragazzi... oppure di cinesi che hanno spiegato il significato della loro festa di primavera con i tipici ravioli che si mangiano solo per quell'occasione...

Le "farandole", gli *scottisce* e altri balli popolari condotti da Claudio Cesaroni hanno unito infine le mani di tanta gente, grandi e piccini, vincendo addirittura la famosa ritrosia e apparente timidezza dei cinesi, suggellando il pieno successo dell'iniziativa volta ad una maggiore comprensione e conoscenza dell'altro mediante l'apprendere i reciproci usi e costumi.

Il 2 maggio si è svolta invece a S. Ippolito di Vernio (Prato) la seconda parte della festa dedicata ai cinque gruppi di maggiaioli tuttora presenti e attivi nella Valle del Bisenzio i quali, nel corso della mattina, hanno cantato tra le vie dell'antico Borgo.

Nel corso della manifestazione, in una sala del palazzo dei conti Bardi, è stato registrato un Compact Disc di documentazione sui canti di Maggio, che è attualmente in fase di mixaggio e che dovrebbe essere presentato a fine giugno-inizi luglio a Vaiano.

Nella Val di Bisenzio esistono infatti vari esempi di Maggio: si va da quello religioso delle anime purganti cantato a Montepiano con l'alternanza di soli coro e pieno di melismi di stampo arcaico, maggi profani di carattere allegro e maggi che hanno subito l'influsso politico e sociale della Festa del Lavoro. A tal proposito, si precisa che dalla ricerca effettuata dallo scrivente in vallata nel corso dell'ultimo anno, sono "riemersi" dalla memoria di anziani alcuni maggi che per vari motivi (guerra, ventennio fascista) erano praticamente stati rimossi dalla memoria collettiva; anche questi, compresa una particolare versione del maggio "anarchico" di Pietro Gori, dopo che i gruppi se ne sono attivamente "riappropriati", sono stati inclusi nella registrazione.

Il progetto della Provincia di Prato continuerà nel corso dell'estate con una mostra itinerante multimediale sempre sulla tradizione del maggio, che toccherà Vaiano, Vernio, Cantagallo (nel corso del Fossato Folk Festival) e Prato.

Il progetto è coordinato dalla prof.ssa Adriana Dadà e dalla Associazione "Il tempo della rosa" di Vaiano e si è avvalso della collaborazione di Gian Paolo Borghi del Centro Etnografico Ferrarese.

### *Sul cantar maggio in Val di Bisenzio*

Da secoli e secoli, in vallata, come del resto un po' in tutta Europa, è d'uso festeggiare il ritorno della primavera rendendo omaggio all'albero, e cantando testi che inneggiano al risveglio della natura.

Del resto tale costume nella nostra zona appare già documentato nel 1770, secondo fonti dell'Archivio Storico Pratese e pubblicate in "Storia e Storie n°2" a cura di Annalisa Marchi e Luana Cangiali.

Ancora oggi una delle feste più belle e sentite della Val di Bisenzio è senz'altro il Cantarmaggio, che, pur mutato nel corso della storia, è sopravvissuto sino ad ora anche se con differenze tra un paese e l'altro della vallata.

La sera del Trenta di Aprile, si ritrovano gruppi di persone (i cosiddetti maggioli) solitamente con organetto, fisarmonica o qualche altro strumento e vanno per i borghi a cantare le maggiolate, ovvero canti che inneggiano alla nuova stagione, e che oggi come un tempo hanno funzione propiziatoria per il raccolto, le bestie, il lavoro, quasi una sorta di "benedizione laica" delle case e dei loro abitanti, per l'anno nuovo che si apre (da qui il nome *aprile*).

Hanno vestiti adornati con fiori, e portano spesso con sé una rama fiorita, di maggiociondolo, di ginestra, o un ramo di faggio dalla foglia verde addobbato di nastri colorati o più raramente di santini. Nei capaci panieri si raccoglie la questua, lo scambio mediante il quale avviene la simbiosi propiziatoria, parte fondamentale di questo rito primaverile di origine pagana, una volta per lo più erano uova, oggi anche vino, salumi, soldi... con i quali il gruppo fa *ribotta*, cene ecc...

Proverbiale sono diventati gli accidenti ed i malauguri a chi non dona niente, o peggio non gradisce i maggioli, sempre cantati in ottava rima e spesso improvvisati, così come gli auguri e i saluti personali.

La maggiolata si conclude solitamente a notte fonda o talvolta al mattino dopo, riportando spesso oltre ai panieri pieni anche qualche sana ubriacatura.

A Montepiano il maggio è giunto a noi subendo una evoluzione in senso religioso, probabile postumo della controriforma con cui la chiesa tentò nei secoli di modificare il carattere licenzioso delle maggiolate, nonché di utilizzare la questua per opere della chiesa, esempio ne è la locale maggiolata dalla melodia molto suggestiva e di stampo arcaico con l'alternarsi di solo e coro, i cui ricavi volgono tutti a pro delle messe per le anime del purgatorio.

Da Vernio in giù la maggiolata ha subito invece maggiormente gli influssi socio-politici, forse anche a causa di una maggiore industrializzazione avvenuta nel novecento cui hanno attecchito maggiormente gli ideali socialisti della festa dei lavoratori, mettendo questa in relazione con il cantar di maggio ed inserendo nuovi temi oltre a quello del risveglio della natura.

Durante il ventennio fascista era proibita ogni forma di manifestazione legata alla festa del lavoro e quindi anche il cantar maggio, (ad eccezione di quello religioso di Montepiano) fu così che dal '46 in poi, la rinnovata voglia di festeggiare liberamente la festa, ha portato la maggiolata ad assumere significati anche politici, in quella che viene comunemente definita la "Valle Rossa".

Una volta a piedi, oggi più spesso su camion, bus, furgoni, automobili, i maggioli si adeguano ai cambiamenti del territorio e della società, ma le intenzioni sono le stesse, se non ci sono contadini si canta agli operai, agli auguri per il raccolto si aggiungono quelli della pace nel mondo; gli accidenti non si mandano più per i granai ma per i telai, o forse, oggi ai computer o internet ma è sempre più difficile trovarci la rima.....

Ad oggi i gruppi operanti con una certa continuità sono: Montepiano, Sasseta, Val Di Bisenzio (già Maggioli '94), Luicciana, intrecciandosi e accorrandosi talvolta tra di loro.

Per assistere ad una maggiolata, si può venire in Piazza del Comune a Vaiano la sera del trenta aprile; infatti da diversi anni il Comune con l'aiuto della casa del popolo e del sindacato, organizza un ritrovo pubblico; un palco con microfoni sul quale si esibiscono alternandosi alcuni gruppi di maggioli, ma la maggiolata vera, quella per le strade e le case, è un'altra cosa.....

### *I Maggioli '94 della Val di Bisenzio (ex Maggioli '94)*

È da datarsi 30 aprile 1994 la data di nascita di questo gruppo di maggioli, assemblato dalla volontà di Daniele Poli e di Adelino Barella (pensionato, ex artigiano tessile e maggiolo di vecchia data con il gruppo di Gamberame).

Il numero dei componenti del gruppo può variare da una decina fino a venticinque o più, tra voci e strumenti, quali chitarra, mandolino, fisarmonica, organetto, ocarina, clarinetto, ecc.. Visto il carattere assolutamente spontaneo del fare maggio, ed anche in funzione della scelta operata dal gruppo

“storico”, di rifuggire ogni tentazione di “folklorizzare” il gruppo con costumi, repertori attinti da qua e là.... e di trasformare quindi una manifestazione spontanea - con tutti i limiti e pregi annessi - in una cosa definita, strutturata, ma inevitabilmente snaturata.

Quindi si è optato di utilizzare il modello melodico da maggiolata tradizionale della Valle - con testi anche di tradizione e di strofe rifatte, ma di non seguire altre maggiolate di altre zone, o peggio, imparate su qualche “Lp” di musica Folk-revival, ma di comporre in proprio nuove canzoni, che affiancassero quella già esistente e che, oltre all’argomento del maggio e del risveglio della natura, contemplassero anche il primo maggio come festa del lavoro e quindi inserimenti sociali, politici, come d’altronde si era sviluppato già a partire dagli anni del dopo-guerra.

A differenza di altre realtà più isolate - vedi Montepiano e Treppio - in cui la tradizione è rimasta pressoché immutata, nella bassa Val di Bisenzio, la cosiddetta Valle Rossa, le forti industrializzazioni e sindacalizzazione non potevano non influire anche sul tessuto sociale e culturale.

In questo clima sono nate la marcetta del maggio ’94 sull’elezione di Berlusconi, o nel ’98 il maggio dell’Europa - che fa rima con la “topa” o, ancora nel 2000, il maggio giubilare / dove i preti lasciano l’abito talare... in cui vi è il riferimento a don Ezio Palombo, ultrasettantenne parroco di Vallata che si sprete e sposa una ventottenne....

Insomma una specie di cantastorie, al plurale, ove, oltre al tradizionale augurio per il maggio vi è un resoconto, una storia locale o non, cantata e messa su carta, viene offerta infatti alla gente, alla maniera dei vecchi fogli volanti dei cantastorie al mercato....

È storia recente poi la partecipazione al raduno maggioli di Braccagni (Grosseto) del 1° maggio 2003 e la partecipazione alla rassegna “Tradizioni ed oltre” del 23 maggio a Pistoia, sempre rigorosamente senza prove senza scartare nessuno degli “stonati”, - perché lo spirito è un altro - ed è dello stesso anno la premiazione della *Maggiolata sciagurata - maggio triste 2003*, scritta da Daniele Poli, che si è aggiudicata il primo premio al concorso nazionale Giovanna Daffini per testi di canzoni da cantastorie.

Il gruppo dei *Maggioli della Val di Bisenzio* non si esibisce al di fuori del tradizionale maggio di questua del 30 Aprile o comunque al di fuori di iniziative non pertinenti, non chiede compensi che non rientrino nella questua, e volontariamente non ambisce a nessun tipo di perfezione di tipo musicale, pur comprendendo talvolta musicisti di valore, non escludendo né bimbi, né stonati o aritmici, e praticamente non facendo mai prove vere e proprie, casomai delle belle cene, questo a voler sottolineare, il carattere spontaneo e assolutamente “speciale” del cantar del maggio.